

RASSEGNA STAMPA del 12/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-11-2010 al 12-11-2010

La Nuova Sardegna: <i>depuratore, abbanoa pronta a gestirlo</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>i buoni risultati dell'antincendio - franco cuccuru</i>	2
La Nuova Sardegna: <i>frana a monte plebi, camion nella scarpata</i>	3
Sicilia News 24: <i>Terremoti: scossa di magnitudo 2.2 sui monti iblei</i>	4
La Sicilia: <i>Piano rifiuti da rifare. Lombardo: «Stiamo provvedendo»</i>	5
La Sicilia: <i>salvo cataldo Su buona parte dei comuni della provincia di Palermo pende un serio rischio idrogeologico..</i>	6
La Sicilia: <i>Condutture in tilt per l'esondazione dei fiumi: un piano d'emergenza</i>	7
La Sicilia: <i>Summit interattivo su sicurezza e controllo patrimonio culturale</i>	8
La Sicilia: <i>Palermo. Per quattro ore i vigili del fuoco siciliani hanno incrociato le braccia per uno sciopero r</i>	9
La Sicilia: <i>Campidoglio, divieto totale RISCHIO FRANA.</i>	10
La Sicilia: <i>Frana, s'interviene</i>	11
La Sicilia: <i>Strada provinciale Monte Climiti cominciati i lavori di sistemazione</i>	12
La Sicilia: <i>Urge attuare un deciso giro di vite Troppi morosi e troppe «perdite»</i>	13
La Sicilia: <i>«Non si può perdere tempo sulla sicurezza»</i>	14
La Sicilia: <i>Lipu e Wwf propongono lavori «a norma» con compensazioni per la Natura</i>	15
La Sicilia: <i>Per la tromba d'aria del 2009 agricoltori chiedono garanzie</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Protezione civile</i>	17

depuratore, abbanoa pronta a gestirlo

- Gallura

Sì condizionato della società. Ora è decisiva la risposta della protezione civile sul collaudo

Importante riunione con il Comune Opere pubbliche va in Procura e chiede di avere gli arretrati

LA MADDALENA. La svolta sul depuratore sembra vicina. Abbanoa prenderà in carico la struttura, ferma da giorni, a patto che sia accompagnata all'inizio da Opere pubbliche. La società, i cui rappresentanti sono andati in Procura, si è detta disponibile se la protezione civile la pagherà e farà il collaudo. Oggi la risposta da Roma.

Tutto è successo ieri, durante una riunione convocata dall'Ato (l'autorità sulle acque) a cui hanno partecipato Comune, Abbanoa (l'ente gestore del depuratore), Opere pubbliche spa (la società che l'ha costruito e tenuto in vita gratis), protezione civile e struttura di missione.

Abbanoa ha messo le proprie condizioni: la società è pronta a gestire l'impianto, ma chiede che nel primo periodo sia affiancata da Opere pubbliche e che la protezione civile faccia, così come le è stato imposto dal prefetto, il collaudo della struttura. Opere pubbliche ha messo i propri paletti: l'azienda dei fratelli Gariazzo è pronta a dare una mano ad Abbanoa, ma chiede che la protezione civile saldi il conto (un anno e mezzo di gestione senza prendere un euro). I rappresentanti di Opere pubbliche sono andati anche in Procura, ieri, per spiegare che cosa è successo, per consegnare ai magistrati la ricchissima documentazione già inviata via posta e per "denunciare" l'assenza di risposte della struttura fino a ieri guidata da Bertolaso. Un esposto alla magistratura era stato inviato dal sindaco della Maddalena Angelo Comiti, preoccupato per il blocco del depuratore e per il fatto che, da giorni, nelle acque della Maddalena stanno entrando i reflui senza essere depurati.

Ma che cosa può essere successo nel frattempo? Parla l'esperto biologo Gian Carlo Fastame. «La depurazione - inizia il biologo - è un processo del tutto naturale. I depuratori non fanno altro che accelerare il processo naturale dei microrganismi con trattamenti fisici e chimici. Oggi un depuratore è un fungo in acciaio, chiuso, senza odori. Non è vero che in caso di fermata è difficile ripristinare il ciclo biologico: è un'operazione banale, che ho coordinato decine di volte. Il depuratore però è solo una parte del sistema. Il problema più grave è costituito dalle falle nei collettori, in particolare nel tratto del lungomare: se entra acqua di mare, i cloruri compromettono la vitalità dei microrganismi, di fatto cessa il trattamento. Ammesso che il depuratore depuri, è dannoso immettere i reflui nel mare del parco, perché comunque inevitabilmente vi apporterebbero composti azotati, fosforo e potassio, cioè fertilizzanti per le alghe».

i buoni risultati dell'antincendio - franco cuccuru

Uri. Il bilancio dei volontari

I buoni risultati dell'antincendio

FRANCO CUCCURU

URI. A chiusura della campagna antincendi l'Associazione Volontari della Protezione Civile di Uri traccia un bilancio e i risultati dicono che è stata una stagione intensa ma soddisfacente.

Impegnati su più fronti, i volontari hanno contribuito, con grande impegno a prevenire gli incendi grazie a un accurato controllo del territorio e al servizio di avvistamento, prestando la loro valida opera soprattutto in caso di incendio.

«La Campagna antincendi 2010 è stato un successo, soprattutto grazie alla prevenzione. Sono stati infatti dodicimila gli ettari, di cui duemila di superficie boschiva, attraversati dal fuoco contro gli oltre 41 mila dell'anno precedente. E' il risultato della prevenzione e del lavoro sul territorio anche dei 3.200 operai dell'Ente Foreste inseriti nelle squadre antincendio».

E' quanto ha dichiarato il direttore generale dell'Ente Foreste, Gilberto Murgia, nel corso del suo intervento al Convegno per i 50 anni del vivaio forestale “Bagantinus” a Decimonannu”. A tale proposito il presidente dell'Associazione Volontari della Protezione Civile di Uri Nicolò Biddau tiene a precisare che “questo importante risultato è stato raggiunto non solo dall' attività dell' Ente Foreste, ma anche grazie alle sinergie messe in campo dalle associazioni di volontariato e dai diversi soggetti attivi che operano per la prevenzione incendi, dall'amministrazione provinciale di Sassari (settore Protezione civile) al Corpo Forestale e i Vigili del fuoco».

«I volontari - prosegue il presidente Nicolò Biddau -, con la loro esperienza e passione rappresentano il vero valore aggiunto in materia di prevenzione e lotta attiva agli incendi, a tutela di un patrimonio ambientale e paesaggistico di inestimabile valore come quello rappresentato dall'intero territorio Regionale».

frana a monte plebi, camion nella scarpata

- Altre

Frana a Monte Plebi, camion nella scarpata

OLBIA. Se l'è cavata con un grosso spavento il camionista olbiese che, ieri pomeriggio percorreva lo sterrato che da Santa Mariedda porta, superando la montagna di Plebi, verso la piana di Arzachena. Al camioncino, che viaggiava in salita verso la antenne, è venuto a mancare il terreno sotto le ruote: la parte destra della carreggiata aveva ceduto, probabilmente a causa delle forti piogge di questi ultimi giorni, facendo rotolare l'autocarro nella scarpata sottostante.

Terremoti: scossa di magnitudo 2.2 sui monti iblei

Giovedì 11 Novembre 2010 11:53

SIRACUSA - Una scossa sismica di magnitudo 2.2 e' stata registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la notte scorsa, alle 23.55, sui monti Iblei. Il terremoto e' stato localizzato a una profondita' di 22 chilometri. I comuni piu' vicini all'epicentro Floridia, Melilli, Solarino, Sortino, Priolo Gargallo, tutti in provincia di Siracusa.

Piano rifiuti da rifare. Lombardo: «Stiamo provvedendo»

Confermata la notizia del nostro giornale: «mancata intesa sulle linee guida»

Sarà chiesta una proroga al ministero dell'Ambiente, essendo già scaduta la data del 20 ottobre fissata in precedenza
Giovedì 11 Novembre 2010 Il Fatto, e-mail print

Tony Zermo

Confermata l'anticipazione del nostro giornale: il piano rifiuti, o meglio le «linee guida» proposte dal «comitato dei 5», non ha avuto l'assenso della Protezione civile che avrebbe dovuto trasmetterlo al ministro dell'Ambiente entro la data del 20 ottobre. Dire che è stata una bocciatura non è esatto, tecnicamente è una «mancata intesa» della Protezione civile che ha giudicato «insufficiente» il rapporto. Per la verità si trattava di «linee guida» che la Protezione civile avrebbe potuto o dovuto dettagliare, comunque sta di fatto che siamo al punto di partenza.

Che succede adesso? Dice il presidente Lombardo: «Stiamo discutendo il Piano rifiuti con la Protezione civile, che, secondo quanto prevede l'ordinanza del governo, dovrà esprimere l' "intesa", ma che, in questa fase non può certamente bocciarlo. L'assessore Giosuè Marino ha avviato stamattina la discussione con il successore di Bertolaso, al Dipartimento nazionale della Protezione civile, su ciò che è condivisibile e ciò che va cambiato. La sintesi di questo lavoro sarà sottoposta al ministero dell'Ambiente».

«La nostra è una impostazione trasparente, che ha messo fuori un intero sistema che sconfinava nell'illecito ed è fondata sulla raccolta differenziata e sul trattamento dei rifiuti fino alla eliminazione, con le tecnologie più moderne, compresa la termovalorizzazione per la produzione di energia e la pirolisi».

Secondo i senatori del Pd Costantino Garraffa, Francesco Ferrante e Roberto Della Seta che hanno ascoltato Giosuè Marino, le dichiarazioni dell'assessore «hanno dimostrato la chiara volontà del governo regionale di voltare pagina».

«Il sito dei rifiuti - hanno aggiunto gli esponenti del Pd - non può continuare ad essere strumento di arricchimento della mafia, del malaffare e della politica corrotta. La riduzione degli Ato dagli attuali 27 a 10 già dal 1° gennaio dà il segno dell'impegno dell'assessorato a mettere a regime un sistema che ha punti deboli nella maggior parte dei Comuni. Sono infatti poche le municipalità virtuose che operano per la raccolta differenziata, e bene fa l'assessore a coinvolgere la cittadinanza di giovani e di bambini per maturare una cultura a difesa dell'ambiente».

Nessun dubbio sulla buona volontà di tutti, ma attualmente i programmi per lo smaltimento dei rifiuti non sono nemmeno sulla carta. Non si capisce bene come dovrebbe attuarsi la raccolta differenziata, non si capisce se si apriranno nuove discariche e quante e dove, non si capisce se saranno previsti i termovalorizzatori, anche questi quanti, dove e di quali dimensioni. Insomma è tutto in gioco, tenendo pure presente che con i rifiuti ingrassano anche i padroni delle discariche che hanno tariffe triple o quadruple rispetto alle discariche delle altre regioni. Nel mentre buona parte dei cittadini non pagano il servizio di nettezza urbana. Nei Comuni virtuosi il 40% dei residenti non paga la tariffa, in altre gli evasori sono in maggioranza. Come si potranno recuperare questi crediti?

E' un pasticciaccio la cui regolamentazione è stata affidata a Giosuè Marino, ex prefetto di Palermo che già s'è fatta un'idea della spinosa questione e delle infiltrazioni mafiose. Ora siamo tornati in attesa di nuove «linee guida» che speriamo possa trovare accoglimento al ministero dell'Ambiente.

11/11/2010

salvo cataldo Su buona parte dei comuni della provincia di Palermo pende un serio rischio idrogeologico

salvo cataldo

Su buona parte dei comuni della provincia di Palermo pende un serio rischio idrogeologico

Giovedì 11 Novembre 2010 Prima Palermo, e-mail print

salvo cataldo

Su buona parte dei comuni della provincia di Palermo pende un serio rischio idrogeologico. Frane e alluvioni sono una vera e propria spada di Damocle per sessanta comuni, che rappresentano il 73% delle amministrazioni provinciali.

Il dato arriva dalla ricerca «Ecosistema Rischio 2010» curata da «Operazione Fiumi», la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e dal dipartimento di Protezione civile.

Lo studio, redatto su base regionale e basato su dati provenienti dal ministero dell'Ambiente, disegna il quadro impietoso di una provincia decisamente indietro sul fronte della cura e della salvaguardia del proprio territorio.

I sessanta comuni, infatti, rappresentano da soli il 22% delle 273 amministrazioni classificate come a rischio in tutta la Sicilia. Complessivamente due le tipologie di pericolo analizzate dalla ricerca che tenta di porre l'accento sulla necessità della prevenzione: frane e alluvioni. Le prime incombono su 48 comuni del Palermitano, le seconde su 29. In 17 casi, invece, i due rischi sono compresenti. Uno di questi 17 è la città di Palermo, dove il ricordo della frana di via Belmonte Chiavelli del settembre 2009 e delle alluvioni che si verificarono in diverse zone della città nell'autunno dello scorso anno testimonia tutta la fragilità del territorio del capoluogo.

Duplici rischio frane-alluvioni anche in altri grossi centri della provincia come Bagheria, Cefalù, Misilmeri e Partinico.

La ricerca assegna poi al Comune di Bolognetta, insieme con l'agrigentina Ravanusa, la poco invidiabile maglia nera in fatto di prevenzione fra le 273 realtà siciliane a rischio. In questo caso «pur avendo abitazioni, industrie e interi quartieri presenti in aree a rischio - si legge nella ricerca - non sono stati avviati interventi di delocalizzazione né ci si è dotati dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile». Amaro il commento di Mimmo Fontana, presidente di Legambiente Sicilia: «La priorità va data alla prevenzione, mettendo al primo posto l'interesse collettivo e non gli interessi dei privati e della speculazione fondiaria».

11/11/2010

Condutture in tilt per l'esondazione dei fiumi: un piano d'emergenza

Giovedì 11 Novembre 2010 I FATTI, e-mail print

Maurizio Dente

Napoli. La Campania dopo il Veneto: l'ondata di maltempo che per giorni ha messo in ginocchio il Nord-Est, da martedì si è spostata sul Centro-Sud, colpendo in maniera particolare la Campania. La provincia di Salerno è la zona più colpita. Sono 400 gli sfollati nelle campagne di Capaccio per lo straripamento del fiume Sele.

L'esondazione ha provocato la rottura di una condotta idrica dell'acquedotto del Basso Sele, che serve la zona orientale di Salerno e 14 Comuni tra i quali grossi centri come Battipaglia, Eboli, Pontecagnano ed Agropoli, in totale 500 mila persone. Per il ripristino della rete, danneggiata in un tratto di circa tre chilometri, si prevede un mese di tempo. I danni ammontano a 5-6 milioni di euro.

La Protezione civile della Campania sta valutando, con l'assessore Eduardo Cosenza, interventi straordinari per un approvvigionamento idrico minimo della popolazione. Da oggi arriveranno autobotti e imbustatrici d'acqua. Si ipotizza la riapertura di vecchi pozzi, anche se la strada più percorribile nell'immediato sembra quella del rifornimento, con autobotti, dei serbatoi esistenti nei singoli Comuni. Nei supermercati di Salerno, intanto, è già scattata la caccia all'acqua minerale. Gli sfollati di Capaccio accusano Verdi e ambientalisti per aver ostacolato in questi anni la pulizia del letto del Sele e chiedono un'assunzione di responsabilità. Le coltivazioni della fertile Piana del Sele e gli allevamenti di bufale, invase dall'acqua, si sono trasformate in laghi.

BERTOLASO. «Quello del Veneto non è che l'ultimo disastro di una serie che purtroppo nessuno può permettersi, ahimè, di considerare conclusa: temo che ci saranno altri alluvioni, altre frane, altri crolli a scandire con il rumore amaro dei disastri annunciati ogni precipitazione più intensa e violenta del solito»: nell'ultimo giorno da capo della Protezione civile, Guido Bertolaso ha rinnovato ieri l'allarme che ha lanciato fin dal primo giorno del suo mandato, nove anni fa. Il dissesto idrogeologico italiano è dovuto «all'incuria terribile dell'uomo» e alle sue scelte economiche e politiche.

«In tutti questi anni - dice al termine dell'intervento alla Camera - ho constatato che mentre si registra un preoccupante aumento degli interventi d'emergenza, non si è presa coscienza del fatto che il territorio italiano è un malato cronico con deficit strutturali». Ma una volta passata la crisi, invece che curare il malato con interventi diretti, «si adottano comportamenti e scelte inadatte a ridurre il rischio del ripetersi di situazioni gravi».

E così facendo, accusa il capo della Protezione civile, «abbiamo concesso alla malattia del territorio di estendersi, di diventare patologica, grave e anche ordinaria». Quello che è accaduto in Veneto, dunque, non è che l'ennesimo esempio di quel che accade da tempo in altre parti d'Italia: «Dalla Toscana alla Liguria, dalla Calabria alla Sicilia - sottolinea Bertolaso - ci troviamo davanti a un territorio diventato fragile in conseguenza delle scelte economiche e dei loro effetti».

11/11/2010

Summit interattivo su sicurezza e controllo patrimonio culturale

Summit interattivo su sicurezza
e controllo patrimonio culturale

Giovedì 11 Novembre 2010 Enna, e-mail print

Si terrà a Villa Gussio oggi dalle 9 il primo workshop interattivo sulla sicurezza, il controllo del territorio e del patrimonio culturale della Sicilia. Il workshop gratuito e a numero chiuso è realizzato in collaborazione con aziende leader nel settore e con il patrocinio di importanti Enti e Istituzioni quali: l'Università degli Studi di Catania, il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e le province di Catania e Ragusa. Nella prima parte del workshop dedicato a "Sicurezza, controllo del territorio e del patrimonio culturale: la Sicilia, un modello di riferimento" che si terrà nella mattinata, verranno illustrate, grazie alla partecipazione di docenti del Diit dell'Università di Catania, di aziende leader del settore, di funzionari della Protezione civile di Catania e dell'Ispettorato Forestale, le tecnologie allo stato dell'arte, molte delle quali "made in Italy", che permettono oggi di poter monitorare strade, autostrade, piazze, territori interi e coordinare interventi di emergenza.

A trattare "Il controllo del territorio boschivo: una priorità per la Sicilia" sarà Piero Tolomeo Direttore Ispettorato Forestale - Regione Sicilia, a seguire "La telematica come strumento di supporto al controllo del territorio" del prof. Salvatore Casale D.I.I.T. - Università degli Studi di Catania a chiudere la prima parte "Sistemi Informativi Territoriali: un caso di studio reale" di Antonio Torrisi Servizio Regionale di Protezione Civile per la Provincia di Catania. La seconda parte del workshop, che si terrà nel pomeriggio, sarà dedicata ad alcune significative simulazioni operative interattive che si terranno nell'area esterna del Resort.

Tiziana Tavella

11/11/2010

Palermo. Per quattro ore i vigili del fuoco siciliani hanno incrociato le braccia per uno sciopero r...

Giovedì 11 Novembre 2010 I FATTI, e-mail print

Palermo. Per quattro ore i vigili del fuoco siciliani hanno incrociato le braccia per uno sciopero regionale. Una manifestazione unitaria, con un sit-in che si è protratto dalle 10 alle 14, si è svolta a Palermo davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Per la prima volta tutti i sindacati di categoria si sono ritrovati uniti nel segno della protesta: i confederali Cgil, Cisl, Uil, ma anche Confsal e Rdb. I vigili del fuoco si sono fermati per protestare «contro la logica del ping-pong tra Regione, Protezione civile e ministero dell'Interno, che ha determinato la mancata corresponsione degli emolumenti maturati nei giorni della frana di Giampilieri, verificatasi l'1 ottobre 2009, per l'attività straordinaria svolta».

Ad un anno da quell'emergenza, i 2.200 vigili del fuoco siciliani hanno constatato con amarezza che, come riferito in una nota, «mentre i colleghi che fronteggiarono la situazione a L'Aquila nei giorni che seguirono al terremoto del 6 aprile, hanno avuto in buona parte quanto loro dovuto, qui siamo ancora all'alba».

Il presidio davanti a Palazzo d'Orleans, è stato soltanto «il fischio d'inizio della mobilitazione», hanno dichiarato i promotori del sit-in. In assenza di risposte - avvertono Cgil, Cisl, Uil, Confsal e Rdb - «saremo costretti ad alzare il livello della nostra protesta».

Domani, a Palazzo d'Orleans si terrà un incontro sulla vicenda. Dovrebbero trovarsi faccia a faccia, sindacati, Regione, ministero dell'Interno, direzione regionale del Corpo e Protezione civile nazionale e regionale.

leone zingales

11/11/2010

Campidoglio, divieto totale RISCHIO FRANA.

La zona è stata interdetta alla circolazione e alla sosta

Giovedì 11 Novembre 2010 Agrigento, e-mail print

un tratto della discesa campidoglio g.re.) E' stata completamente transennata e chiusa al traffico viario ed alla sosta l'area della Discesa Campidoglio, dove si trova un vecchio Caricatore, utilizzato secoli fa per trasferire il grano nell'area portuale e poi divenuto condotta fognaria. La zona, messa sotto monitoraggio in seguito ai danni provocati dalle violente piogge delle scorse settimane, crea non poche preoccupazioni agli amministratori comunali, che hanno pure richiesto l'intervento della Protezione civile. La strada è stata chiusa al traffico questa mattina dalla Polizia municipale, nell'incrocio con corso Vittorio Emanuele, in attesa delle risultanze di ulteriori indagini dove c'è la vecchia struttura muraria che fa da sostegno all'arteria. Dopo il nubifragio dello scorso ottobre, l'intera area è stata sottoposta da una ditta incaricata dalla società Girgenti Acque a un controllo costante, tramite apparecchiatura televisiva che verifica la tenuta della struttura delle paratie del vecchio caricatore, anche alla luce delle nuove e abbondanti piogge. I primi problemi si sono verificati in seguito al crollo di una parte della vecchia condotta interna, mettendo in pericolo il vecchio muro di sostegno. Si valuta la possibilità di intervenire con fondi straordinari della Protezione civile, per il rifacimento del muro, ma c'è anche la preoccupazione di una possibile evacuazione dell'intero quartiere. Si è in attesa della relazione dettagliata della ditta incaricata da Girgenti Acque sulle indagini effettuate, per capire meglio qual è lo stato reale della situazione.

11/11/2010

Frana, s'interviene

Giovedì 11 Novembre 2010 Ragusa, e-mail print

Continua a destare preoccupazione lo smottamento che è avvenuto nell'area di viale del Fante a Ragusa. I tecnici della Protezione Civile e del Genio Civile stanno continuando a verificare la stabilità dell'intera area che già nei giorni scorsi ha dimostrato di continuare ad allargarsi, soprattutto le mattonelle in asfalto con cui è stato realizzato il marciapiedi di viale del Fante dove aumentano gli spazi lungo la superficie. Dopo la riunione operativa che si è svolta al Comune, si è deciso di intervenire con la somma urgenza. E al fine di intervenire tempestivamente nell'area in cui si è registrato il crollo del fognolo, l'Amministrazione comunale ha deciso intanto di avviare subito un intervento di somma urgenza stanziando 100 mila euro. L'intervento che si intende subito realizzare, riguarda l'eliminazione del tappo dei detriti depositati a seguito del crollo della condotta delle acque bianche. Si procederà con un intervento di scavo dall'alto della zona in cui si è aperta la voragine. E' una delle prime possibilità che il Comune aveva e che dunque voluto mettere immediatamente in atto per fare in modo che si potesse subito dare sfogo all'acqua bloccata dalle pietre crollate. Del resto se si fosse atteso ancora, in presenza di maltempo e di altra pioggia, i rischi si sarebbero subito andati ad intensificare.

Proprio per questo motivo si è scelta questa prima strada attenendo però anche una risposta dalla Regione e dalla Protezione Civile regionale per poter lavorare con altre somme, complessivamente 400 mila euro, per ipotizzare un canale alternativo per lo sfogo delle acque bianche. La viabilità è stata modificata con divieti di transito e con l'apposizione di transenne. Ed intanto la Polizia Municipale ha provveduto a rendere a doppio senso la sopraelevata intitolata a mons. Angelo Rizzo. Ieri mattina, durante le operazioni di sistemazione della segnaletica, è intervenuto per un sopralluogo anche l'assessore Michele Tasca. In questo modo si sta tenendo di ridurre i disagi dovuti dal blocco di una carreggiata su viale del Fante. L'unica che è rimasta adoperabile è infatti utilizzata per il transito che va da piazza Libertà verso via Palermo dove si è provveduto anche a transennare il curvone di villa Margherita per evitare un contatto con il fognolo che scende dalla parte alta della città. Si resta adesso in attesa degli ulteriori controlli che si svilupperanno attraverso vari monitoraggi. A breve, probabilmente già nelle prossime ore o nei prossimi giorni, si dovrebbe intervenire con i mezzi meccanici per liberare il passaggio anche se si tratta di un'area di non facile raggiungimento essendo a circa 30 metri di profondità sotto il livello stradale.

11/11/2010

Strada provinciale Monte Climiti cominciati i lavori di sistemazione

sortino

Strada provinciale Monte Climiti

cominciati i lavori di sistemazione

Giovedì 11 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

un tratto della strada dei monti climiti Sortino. Sono iniziati i lavori della messa in sicurezza della strada provinciale Monte Climiti-Saiazza-Diddino. Per riapirla a traffico veicolare si aspetta che vengano completati i lavori di ammodernamento. Questa strada è chiusa al traffico dal mese di marzo 2008. La gara, su un progetto già pronto ed esecutivo lasciato dalla scorsa Amministrazione, è stata espletata nel mese di novembre 2009. Fu presentato però un ricorso al Tar e quindi non fu possibile assegnare i lavori.

Solo di recente si è concluso l'iter giudiziario amministrativo e quindi è stato possibile cominciare i lavori. Questa arteria è la principale via di collegamento tra i comuni di Sortino, Floridia, Solarino, Melilli e Siracusa. Inoltre, è l'unica via di comunicazione tra il bacino superiore ed inferiore della centrale idroelettrica dell'Anapo e nella zona operano due grosse aziende agricole.

Un intervento per la messa in sicurezza del costone franato, un anno fa, era stato effettuato dal Genio civile. Era stato il Dipartimento regionale di Protezione civile a rendere disponibile del Genio civile di Siracusa, la somma necessaria per procedere agli interventi.

Soltanto che, allorchè i lavori di messa in sicurezza vennero completati, tra la Provincia ed il Genio civile ci furono dei pareri contrastanti sui come erano stati effettuati gli interventi. Così, mentre ci si aspettava che la strada ritornasse ufficialmente percorribile, i tempi si allungarono a causa della mancata revoca dell'ordinanza provinciale di chiusura al traffico veicolare della strada, emanata in seguito all'evento franoso.

P. M.

11/11/2010

Urge attuare un deciso giro di vite Troppi morosi e troppe «perdite»

Carlentini. servizio idrico

Urge attuare un deciso giro di vite

Troppi morosi e troppe «perdite»

Giovedì 11 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

Carlentini. Sarebbe auspicabile che, una volta per tutte, si avviasse un'azione di monitoraggio con controlli accurati sull'intera rete idrica cittadina. I pozzi di cui dispone il Comune comportano ingenti spese di gestione. Come se ciò non bastasse, la rete idrica si è ridotta ad un vero colabrodo, con una ingente quantità di acqua che si disperde nel sottosuolo. C'è il rischio che le fondamenta di alcune abitazioni possano essere compromesse. L'inconveniente è stato sollevato da tempo.

Sarebbe necessario un giro di vite, da parte dell'Amministrazione comunale nei confronti di quanti da anni evadono il pagamento del canone idrico. Il numero dei morosi cresce a dismisura e la situazione si è aggravata in questi ultimi anni, tale da determinare nelle casse comunali un buco non indifferente. Tre anni fa, venne nominata una commissione ispettiva per avere un quadro preciso della situazione. I dati emersi risultarono poco confortanti: furono evidenziate gravissime carenze tecniche, amministrative e contabili sul servizio idrico.

Le maggiori sacche di evasione sarebbero state registrate nella zona di espansione. L'anno scorso, grazie al finanziamento concesso dal Dipartimento regionale della Protezione civile, è stata rinnovata la condotta idrica che unisce il serbatoio di monte Pancali, con il casotto di manovra di contrada Bosco, alla periferia sud della città, lungo la strada provinciale per Villasmundo.

G. GIM.

11/11/2010

«Non si può perdere tempo sulla sicurezza»

Il crollo all'«Alighieri» di Enna. Malfitano parla della battaglia condotta sui rischi nelle scuole del territorio

Giovedì 11 Novembre 2010 Prima Enna, e-mail print

La notizia del crollo del controsoffitto al Liceo Psico-pedagogico di Enna non poteva non suscitare la reazione di Sergio Malfitano che da consigliere provinciale per due anni ha "martellato" tutte le istituzioni, chiedendo a gran voce la sicurezza nelle scuole di tutta la provincia. Le notizie non sono certo edificanti perché se ad Enna crolla il controsoffitto del Liceo Psico-Pedagogico, a Nicosia, al Majorana ci sono i topi, alla scuola elementare Liardo di Leonforte la sicurezza dell'immobile non è delle migliori.

«Il crollo di un controsoffitto del Liceo psico-pedagogico di Enna, registrato nella mattinata di ieri, con il ferimento di un giovane quattordicenne e con la sua stessa docente, sfiorata dalla caduta dei calcinacci e rimasta miracolosamente illesa, - evidenzia Sergio Malfitano - sta a indicare come, sulla sicurezza degli edifici scolastici del territorio provinciale, non c'è più tempo da perdere».

Malfitano si chiede «Com'è potuto crollare un controsoffitto quando questo è stato messo in esercizio da appena due anni in quanto nell'attività di verifica, avviata il 27 aprile del 2009, da parte della squadra tecnica, costituita a cura del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, in ossequio all'intesa sancita dalla Conferenza Unificata del 28 gennaio 2009, c'è stato solo il vecchio edificio. Se è crollato una parte di controsoffitto di una delle aule della nuova ala, inaugurata appena due anni fa, che garanzia si possono avere per quelle strutture scolastiche più datate, anch'esse oggetto, al tempo, della suddetta attività di verifica?».

«Da circa due anni - evidenzia Sergio Malfitano - lancio l'allarme sulla mancanza di una reale ricognizione delle condizioni statiche degli edifici scolastici provinciali senza la quale, risulta veramente impossibile realizzare un piano di intervento e una programmazione efficienti. A motivo di questa mia tenacia a difesa della sicurezza delle scuole, da amministratori e dirigenti scolastici sono stato più volte definito esagerato e procuratore di falso allarmismo».

«Dal sindaco e dall'assessore alla Pubblica Istruzione di Nicosia - dice Malfitano - recentemente, in merito proprio alla mia battaglia condotta per la messa in sicurezza della nuova sede del Liceo "Testa" di Nicosia, sono stato persino definito boicottatore. Ma perché aspettare che sia la cronaca a occuparsi di questa problematica e non gli amministratori e dirigenti scolastici, deputati, per legge, alla sicurezza ed incolumità dell'intera comunità scolastica? A oggi, nessun gesto concreto, nessuna programmazione seria è arrivata dalla Provincia regionale. E' arrivato il momento che anche le autorità preposte facciano luce, al più presto, sull'intera problematica riguardante l'edilizia scolastica in provincia! Non possiamo aspettare, inermi, i tragici eventi! Nessuna inchiesta, difatti, volta a stabilire le eventuali responsabilità, potrà mai restituire ai propri cari chi ne è rimasto vittima».

F. g.

11/11/2010

Lipu e Wwf propongono lavori «a norma» con compensazioni per la Natura

Giovedì 11 Novembre 2010 Catania (Cronaca), e-mail print

Sopravvivenza dell'habitat umido dell'Oasi del Simeto (e delle specie che vi abitano) vs Zona industriale (e statale 114) al sicuro quando piove. Un dilemma che ha reso finora impossibile una soluzione condivisa. Ma ora Lipu e Wwf Catania escono allo scoperto. Non solo per protestare in nome e per conto dell'avifauna dell'Oasi, ma soprattutto per proporre.

«Con le prime piogge - spiegano Il delegato Lipu Catania ing. Giuseppe Rannisi e il presidente Wwf Catania dott. Maurizio Musmeci - si riparla dell'esondazione dell'acqua dei canali della zona industriale sulla SS 114. Sottolineando la necessità di risolvere definitivamente la questione, chiediamo che ciò venga fatto senza cercare facili ed inutili scorciatoie che finiscono per nascondere le cause reali di tale problema.

«Ci preme ricordare - sottolineano - che ci troviamo in una zona chiamata Pantano d'Arci perché naturalmente paludosa, e che immediatamente a valle della zona industriale vi è la Riserva naturale orientata Oasi del Simeto, area importantissima dal punto di vista naturalistico e tutelata dalle direttive europee Habitat ed Uccelli. Proteggere il Simeto vuol dire non solo proteggere la biodiversità ma rappresenta anche una reale possibilità di crescita economica di Catania. Quante sono le città che possono vantare una riserva naturale di tale importanza a così poca distanza dal centro abitato?».

Ma ecco la proposta. «La normativa europea che tutela le zone umide presenti dentro la riserva non impedisce di effettuare interventi urgenti anche se in contrasto con la salvaguardia della biodiversità, ma chiede apposite misure di compensazione per recuperare la biodiversità perduta. Quello che abbiamo ripetuto nelle due conferenze di servizi organizzate dal Genio Civile di Catania. Dunque, non ci siamo opposti a individuare opportune misure di emergenza ma si è chiesto di rispettare la normativa sulla tutela della biodiversità esistente nell'area e quindi di studiare gli effetti delle opere di pulizia dei canali per poi avviare le eventuali misure di compensazione a tutela della natura».

Il 29 settembre scorso Lipu e Wwf hanno fatto notare però che, a seguito dei lavori si erano prosciugate importanti zone umide sia in sponda destra (Area B) che in sponda sinistra del canale Jungetto (Area A).. «Il Genio Civile prendeva atto della perdita di habitat a seguito dei lavori e concordava una serie di interventi finalizzati al ripristino di habitat. Tuttavia nonostante ciò - denunciano - abbiamo constatato che i lavori eseguiti sono andati ben oltre provocando una ulteriore perdita di Habitat ben superiore a quella prevista con il progetto approvato.

Per questo, le due associazioni ambientaliste hanno inviato un dossier al Genio Civile e al direttore della Riserva dott. Gaetano Torrisi e chiedono alla Provincia l'immediata nomina del Cps, Consiglio provinciale scientifico, organo preposto a dare indicazioni sugli interventi all'interno delle riserve naturali e sul quale la Provincia regionale è in ritardo ormai da circa un decennio. «La nomina di tale organismo permetterebbe di dare risposte veloci e scientificamente valide per tutto ciò che concerne la riserva Oasi del Simeto evitando di continuare ad operare in emergenza continua garantendo così la tutela dell'area protetta e la risoluzione dell'emergenza esondazione».

11/11/2010

Per la tromba d'aria del 2009 agricoltori chiedono garanzie

Palma di Montechiaro

Per la tromba d'aria del 2009

agricoltori chiedono garanzie

Giovedì 11 Novembre 2010 Agrigento, e-mail print

agricoltori in attesa Palma di Montechiaro. Una folta delegazione di produttori agricoli palmesi è stata ricevuta ieri alla Provincia regionale dal vice-presidente Luca Salvato, esponente politico della cittadina del Gattopardo e dall'assessore dell'Agricoltura Salvatore Tuzzolino.

Della delegazione ha fatto parte anche, in rappresentanza del sindaco Rosario Bonfanti e della amministrazione comunale, l'assessore Giuseppe Vinciguerra, esponente politico del Pid.

L'incontro è stato promosso dal presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, il quale ha dato mandato al suo vice Luca Salvato e all'assessore al ramo Salvatore Tuzzolino di ascoltare le istanze dei produttori agricoli palmesi, la cui attività viene svolta in poderi di loro proprietà siti in territorio di Agrigento, al confine con quello palmese e cioè nelle località di Val di Lupo, Burrainiti, Mannascava e Passo della Madonna.

In queste zone, nel mese di settembre del 2009, si abbatté una tromba d'aria di enorme potenza, tanto da devastare quasi irrimediabilmente decine di serre per la coltivazione di primaticci, ortaggi e meloni, con danni economici quindi rilevanti per coloro i quali hanno impiegato le loro risorse economiche in una attività che costituisce per loro l'unica fonte di sostegno e con le quali riescono anche a garantire posti di lavoro.

A causa della tromba d'aria che devastò le zone in cui operano gli agricoltori palmesi, venne dichiarato lo stato di calamità naturale e l'ex assessore regionale dell'Agricoltura Titti Bufardecì stanziò oltre 4 milioni di euro per contribuire a risarcire i danni arrecati dagli agenti atmosferici.

Il decreto di finanziamento fu pubblicato sulla Gurs, ma successivamente dalla Regione le provvidenze vennero soppresse per essere stornate in altri settori. Nell'incontro svoltosi alla Provincia si è proprio discusso su questa decisione che avrebbe privato decine di produttori agricoli di un sostegno economico, ritenuto vitale per potere rimettere in moto le loro attività. Al termine della riunione è stato deciso che dal presidente della Regione Raffaele Lombardo venga ricevuta una delegazione, composta dal vice-presidente Salvato, dall'assessore provinciale dell'Agricoltura Tuzzolino e da una rappresentanza del Comune palmese, con il compito di verificare e sollecitare il ripristino del finanziamento in favore delle aziende agricole danneggiate e che sarebbe stato incomprensibilmente stornato.

Non resta che attendere a questo punto il responso di questo incontro, per cercare di chiarire, una volta e per tutte, se le persone danneggiate da quell'evento naturale tanto devastante potranno avere il giusto risarcimento, che tra l'altro, era stato assegnato, prima di essere stornato ad altre necessità.

Filippo Bellia

11/11/2010

Protezione civile

Prov Medio Camp

Ussaramanna

Settimane dense di impegni per la protezione civile "Valenza Marmilla" di Ussaramanna. I volontari hanno operato durante l'inaugurazione del mercato delle Tre Terre a Villacidro e per la maratonina di Pompu. Domenica prevista la partecipazione alla terza giornata della protezione civile a Villacidro. (an.pin.)